

## ORGANIZZIAMOCI PER VINCERE!

Comunisti, operai comunisti, esponenti avanzati delle masse popolari, un grande compito ci attende: instaurare il socialismo in Italia, un paese imperialista sede del Papato, una delle grandi istituzioni del sistema imperialista mondiale!

**I (nuovo)Partito comunista italiano è stato fondato il 3 ottobre 2004. In occasione del 7° anniversario della fondazione, vista la gravità crescente della crisi e le grandi mobilitazioni delle prossime settimane, la redazione di Resistenza ha chiesto al Segretario Generale del (n)PCI, il compagno Ulisse, di indicare ai lettori quali sono nella situazione attuale i compiti dei comunisti e che cosa ogni operaio comunista e lavoratore avanzato può e deve fare.**

Questa crisi segnerà una svolta: o porterà in tempi relativamente brevi all'instaurazione del socialismo almeno nei paesi più avanzati che avvierà la transizione dell'umanità al comunismo o precipiterà l'umanità in distruzioni di dimensioni superiori a quelle che abbiamo finora conosciuto. Quale delle due strade prevarrà, dipende dai comunisti del nostro e degli altri paesi. Le relazioni e le istituzioni del sistema imperialista mondiale sono già in larga misura sconvolte. Centinaia di milioni di uomini e donne non sanno come sbarcare il lunario, campano di elemosine, aiuti, azioni illegali e ammortizzatori sociali. Ma la crisi è destinata ad aggravarsi.

Il nostro paese sta compiendo una grande trasformazione. Tra sofferenze atroci e crescenti, tutto il mondo sta cambiando. La crisi generale del capitalismo imperversa ovunque: nei paesi imperialisti, nei paesi emergenti e nei paesi oppressi. La crisi economica si combina con la crisi ambientale a formare la nuova grande crisi del capitalismo.

Abbandoniamo ogni illusione! La sottovalutazione della portata della crisi, l'idea che le attuali istituzioni in qualche modo ne verranno a capo, è uno dei

maggiori ostacoli a un'azione efficace per indirizzare gli avvenimenti in senso favorevole alle masse popolari. La borghesia imperialista con le sue misure "anticrisi" non fa che aggravare la crisi nei singoli paesi e nelle relazioni internazionali come uno che si agita nelle sabbie mobili. Non può che fare peggio. Nella borghesia, nel clero e nelle altre classi reazionarie si sviluppano sempre più forti le tendenze a mettere lavoratori contro lavoratori, masse contro masse, paese contro paese: a promuovere la mobilitazione reazionaria e la guerra. Non a caso le potenze imperialiste, in particolare gli USA e Israele, il suo avamposto sionista in Palestina, sono impegnati in una corsa forsennata al riarmo, moltiplicano le guerre locali, costruiscono basi militari, svi-

luppano sistemi più raffinati di controllo e mezzi più potenti e crudeli di repressione.

Le masse popolari possono prevenire la mobilitazione reazionaria e prevalere sulla borghesia imperialista, ma per questo è indispensabile l'opera dei partiti comunisti. È indispensabile che in ogni paese e a livello internazionale i comunisti si uniscano, si trasformino e rafforzino il partito comunista.

Oggi nel nostro paese e nel mondo la rinascita del movimento comunista non ha ancora raggiunto un livello tale che i partiti comunisti già orientato e dirigano il grosso della classe operaia e delle altre classi popolari a organizzarsi e instaurare il socialismo. Ma proprio di questo c'è bisogno e questo possiamo e dobbiamo fare noi comunisti.

La prima ondata della rivoluzione proletaria e i primi paesi socialisti, con i grandi successi raggiunti e con

- segue a pag. 2 -



## L'esito della battaglia per il CCNL è strettamente legata allo sviluppo della lotta per cambiare il paese

L'Assemblea dei delegati della FIOM (Cervia, 22 e 23.09.11) ha approvato a larga maggioranza la piattaforma di Landini (506 voti a favore, 1 contrario e 7 astenuti) che indica l'obiettivo di riconquistare il CCNL contro il piano Marchionne e l'art. 8 della manovra economica, di difendere l'occupazione e riaffermare la democrazia sui posti di lavoro. Ma nello stesso tempo apre alle "procedure di raffreddamento" (niente scioperi né altre iniziative di lotta) durante le trattative e all'istituzione

di un "Fondo nazionale per la sicurezza del lavoro e le tutele sociali" (cioè enti bilaterali con CISL e UIL e padronato per gestire fondi privati su maternità, cassa integrazione, ecc. che da diritti diventano variabili dipendenti del mercato finanziario). Inoltre, nella relazione introduttiva Landini si è tenuto sul piano sindacale: ha solo accennato alla lotta politica e alla manifestazione del 16 ottobre 2010, del 15 ottobre neanche una parola e, pur criticando l'Accordo del 28 giugno, ha chiesto con forza di

non contestare l'intervento della Camusso (che proprio il giorno prima ha siglato l'intesa di applicazione dell'Accordo del 28 giugno!!!), affermando che la dialettica interna tra FIOM e CGIL è una forza, che la FIOM fa parte della CGIL, che la Camusso è la segretaria.

Già nel febbraio scorso (subito dopo la vittoriosa battaglia di Mirafiori e lo sciopero dei metalmeccanici del 28 gennaio) dall'Assemblea dei delegati uscì la linea di concentrarsi sui metalmeccanici e sul rinnovo del loro contratto. Un ripiegamento dal ruolo assunto con la manifestazione del 16 ottobre 2010 (aggregare le organizzazioni operaie, progressiste, antifasciste, ambientaliste, democratiche e popolari nella lotta per "diritti, democrazia, legalità, lavoro, contratto"). I risultati? Gestione al ribasso della vicenda ex Bertone (una disfatta!), lo sciopero del 6 maggio lasciato in mano alla Camusso e alla destra CGIL (che poi sono arrivati a firmare l'Accordo del 28 giugno, apripista dell'art. 8).

**Anche questa volta il passo indietro della FIOM produrrà risultati analoghi?** Non è detto: la crisi incalza, l'arroganza padronale anche... ma soprattutto l'aria che tirava all'Assemblea di Cervia era tutto tranne che di rassegnazione!

- segue a pag. 4 -

**"Passare dalla resistenza in difesa dei beni comuni al governo dei beni comuni"**

Unicommons - Napoli  
Assemblea Uniti per l'alternativa

**"Il capitalismo è finito, non dobbiamo avere paura, ma essere entusiasti di scoprire, sperimentare, costruire un nuovo sistema"**

Sabina Guzzanti  
Assemblea Uniti per l'alternativa

### Dall'inviato di Resistenza a Cervia.

Tra i delegati c'è una grossa incastatura contro l'Accordo del 28 giugno e l'art. 8, sono convinti che il primo abbia aperto le porte al secondo e non sia, come dice la Camusso, una garanzia contro l'art. 8. E' forte la volontà di cancellare la manovra finanziaria e di mandare a casa il governo Berlusconi: su cosa costruire dopo le posizioni sono diverse, ma è chiaro che il problema di fondo è politico e non solo sindacale (c'è un asse anti-operaio FIAT-Governo-Confindustria-CISL-UIL). L'orgoglio per il 16 ottobre, per quanto fatto dalla FIOM da Pomigliano in poi è molto grande, così come la coscienza che la vittoria dei referendum della scorsa primavera è stata frutto della spinta data dalla FIOM al paese. Sì, la parola giusta è proprio orgoglio! I delegati che sono intervenuti e anche coloro con cui ho parlato io direttamente erano, per la maggioranza, contrari alle procedure

- segue a pag. 4 -

## L'esempio della Grecia

Berlusconi, Tremonti, Bossi ripetono in coro con Bersani, Casini e Napolitano che "l'Italia non deve fare la fine della Grecia". Fanno del terrorismo per indurre i lavoratori e le masse del nostro paese a rassegnarsi alle "delizie" del loro "risanamento dei conti pubblici". Bonanni, Angeletti e altri loschi figure usano la Grecia per convincere i lavoratori che scioperare non serve a niente se non a perdere soldi in busta paga e ad aggravare i problemi delle aziende che poi chiudono o delocalizzano, l'unico modo per cavarsela è fare quello che dicono Marchionne e compagnia ("lavorare,

segue a pag. 2

## Lampedusa: due vie davanti a noi

Lampedusa è un puntino in mezzo al mare, più vicino all'Africa che alla Sicilia. Da quasi un anno la banda Berlusconi ha fatto di tutto per trasformare gli sbarchi di immigrati dal nord Africa in un'emergenza: emergenza sanitaria, emergenza politica, umanitaria, sociale. Da quasi un anno gli interventi del governo non solo sono stati del tutto insufficienti (anche se a parole avevano promesso miracoli), ma erano finalizzati ad accendere la miccia di una polveriera. Da quasi un anno, fra tendenze reazionarie, solidarietà, accoglienza ed esasperazione gli abitanti di Lampedusa hanno convissuto con - e subito - un fenomeno dalle conse-

segue a pag. 4

## La lotta per costruire Amministrazioni comunali d'emergenza

Amministrazioni comunali di tipo nuovo, che usano i mezzi, le strutture, l'organizzazione, le risorse e i dipendenti pubblici per promuovere la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari, per promuovere le misure concrete, per affermare gli interessi collettivi e contrastare il degrado morale e materiale prodotti dalla corsa verso il baratro in cui la borghesia, il suo Stato e le sue leggi ci stanno trascinando.

Per limiti di spazio su Resistenza riusciamo a far conoscere solo una parte della ricca attività che stiamo conducendo, delle battaglie in corso, delle mobilitazioni e dei risultati su questo terreno. Per approfondire l'argomento e seguire gli sviluppi rimandiamo alla lettura di:

- "Un piano di lavoro per ogni amministrazione locale" - da La Voce del (n)PCI n. 38 (reperibile su www.nuovopci.it)

- Comunicati e aggiornamenti delle sezioni, Resistenza n. 7/8 e n. 9-2011 (reperibili su www.carc.it)

Articoli a pag. 3

## Lettera aperta a Cremaschi e alla sinistra FIOM

Dopo Cervia, tu e altri esponenti della sinistra FIOM avete denunciato "la svolta" che c'è stata. A Cervia tu e Bellavita avete chiamato alla disobbedienza contro l'Accordo del 28 giugno, messo l'accento sulla necessità di una soluzione politica alla crisi, di coordinare le forze per costruire un'alternativa, sulla manifestazione del 15 ottobre e la lotta per non pagare il debito pubblico. Avete anche presentato due emendamenti contro le procedure di raffreddamento e il Fondo nazionale: la maggior parte dei delegati presenti si erano espressi contro il raffreddamento e il Fondo, però gli emendamenti hanno ottenuto solo il 15 e il 20% dei voti. Perché?

"Soluzione politica della crisi", se le parole hanno un

senso, significa che anche solo per mettere un riparo agli effetti più gravi della crisi, ci vuole un governo deciso a far fronte alla situazione anche a costo di dispiacere alle istituzioni e agli esponenti della comunità internazionale degli speculatori. Negli incontri di preparazione del 15 ottobre, nelle assemblee di presentazione del tuo libro ("Il regime dei padroni") e nelle altre iniziative a cui partecipi, però, "soluzione politica" per te diventa come fare a vincere le elezioni, come fare a creare un "nuovo soggetto politico". A Sallusti che in un programma televisivo lo ha sfidato chiedendogli "perché allora non andate voi al governo", Landini ha risposto che la FIOM è un sindacato e fa il sindacato.

Tu dici che "occorre un nuovo soggetto politico". E' un modo per svincolare al compito che tu, Bellavita e i compagni della FIOM potete svolgere, è necessario che svolgiate: portare di vostra iniziativa la lotta sul terreno politico, assumere l'iniziativa politica che nella situazione attuale è anche l'unico modo per combattere e vincere le battaglie sindacali!

Di fronte al precipitare di una crisi politica, le classi dominanti accettano qualsiasi governo che per il momento li tiri d'impiccio, secondo la filosofia "cambiare qualcosa per non cambiare nulla". Cioè alla sola condizione che non sia costituito da un partito comunista indipendente ideologica-

- segue a pag. 4 -

## A Bologna un Tribunale speciale

Sono circa 30 anni che le Autorità giudiziarie (indipendentemente dal colore del governo) cercano di istituire un processo per terrorismo (associazione sovversiva ed eversione) contro la nostra area politica, la Carovana del (n)PCI, senza mai riuscirci nonostante le ripetute inchieste, l'uso spregiudicato di mezzi e risorse, infiltrazioni, pedinamenti, intercettazioni, perquisizioni, sequestri di materiale e, violando la legge che pretendono di difendere, l'istituzione di appositi "nuclei speciali" di indagine (come il "Gruppo bilaterale italo-francese su terrorismo e minacce gravi").

Il 21 settembre il GUP Gamberini del Tribunale di Bologna ci è riuscito, con la sentenza di una lunga udienza preliminare - farsa (consumata in 4 episodi contraddistinti dal comportamento del giudice, tipico di chi si fa forte perché ha già la sentenza scritta...). I

segue a pag. 4



## ORGANIZZIAMOCI PER VINCERE!

dalla prima

le sconfitte subite, ce lo hanno insegnato. Le masse popolari possono superare il capitalismo e le sue crisi, ma per farlo hanno bisogno di un forte partito comunista guidato dalla concezione comunista del mondo, che è una scienza che si sviluppa con l'esperienza. Il (n)PCI è pienamente cosciente di questo compito che deve svolgere. A questo sono dedicate le nostre ancora deboli forze sia all'interno del nostro paese sia a livello internazionale.

Abbiamo tirato le lezioni dalle vittorie e dalle sconfitte della prima ondata della rivoluzione proletaria del secolo scorso: sono sintetizzate nel nostro *Manifesto Programma*. In altri paesi altri comunisti hanno fatto o stanno facendo come noi. Infatti è necessario che almeno nei maggiori paesi il partito comunista abbia una concezione, un metodo di lavoro e linee d'azione all'altezza del suo compito.

### La crisi attuale è lo sbocco naturale del sistema imperialista mondiale!

La borghesia e il clero stanno facendo una campagna terroristica a proposito della crisi. Cercano di convincere le masse popolari, in primo luogo voi operai, che questa crisi è una fatalità. Invece la crisi è solo il prodotto finale del sistema di relazioni sociali di cui la borghesia e il clero sono l'espressione e da cui traggono i privilegi che difendono con le unghie e con i denti. È il punto d'arrivo di quel sistema, conforme alla sua natura. Tolgono i diritti e aboliscono le conquiste che almeno nei paesi imperialisti gli operai e le masse popolari avevano ottenuto nel secolo scorso, quando il movimento comunista era forte e avanzava in tutto il mondo ed esistevano ancora i primi paesi socialisti. Cercano di convincere la massa della popolazione che non c'è niente da fare: deve subire quello che la borghesia e il clero decidono. Deve sacrificarsi per soddisfare i banchieri, i signori della finanza, gli speculatori di Borsa, perché alcuni grandi capitalisti estendano i loro monopoli e i loro affari al posto di altri. Deve cedere pensioni e servizi sociali, salari e diritti. Milioni di lavoratori sono già ridotti a vivere di ammortizzatori sociali e di elemosine, senza lavoro o con lavori precari. La crisi in cui siamo immersi non è un cataclisma naturale a cui non sappiamo porre rimedio.

Negli anni dopo la seconda guerra mondiale, dopo che l'Unione Sovietica e la rivoluzione cinese, il movimento comunista e le masse popolari avevano sconfitto il fascismo e il nazismo, distrutto il sistema coloniale e formato potenti partiti comunisti in molti paesi, noi comunisti non siamo riusciti a sfruttare a fondo le nostre vittorie: non abbiamo instaurato il socialismo in nessuno dei maggiori paesi imperialisti, in Europa, negli USA e in Giappone. Ci mancava ancora l'esperienza sufficiente. Durante la prima crisi generale del capitalismo avevamo guidato le grandi masse della popolazione di tutto il mondo a compiere un'opera immensa ed eroica, ma non avevamo ancora le conoscenze sufficienti per continuarla. Per questo il movimento comunista ha esaurito il suo slancio e i primi paesi socialisti sono decaduti fino a essere nuovamente inglobati nel sistema imperialista. La borghesia e il clero sono riusciti nuovamente a prendere il sopravvento e hanno nuovamente imposto in gran parte del mondo il loro sistema di relazioni internazionali e il loro sistema sociale. Ma in pochi decenni il loro sistema è entrato nuovamente nella crisi che

ora sconvolge il mondo, più profondamente e più dolorosamente di quanto lo aveva sconvolto la crisi della prima parte del secolo scorso.

La borghesia e il clero cercano di spacciare il capitalismo (produrre per vendere, produrre per il profitto dei capitalisti, produrre tutto quello da cui il capitalista può trarre profitto) come l'ultima insuperabile forma delle relazioni sociali. Ma il capitalismo è solo l'ultima delle forme di relazioni sociali che mettono un individuo in antagonismo con altri e l'umanità in antagonismo con il resto della natura. È l'ultimo sistema di relazioni sociali fondate sulla divisione in classi antagoniste di sfruttati e sfruttatori, di oppressi e oppressori e sulla miseria di gran parte della popolazione. Oggi l'umanità ha riunito le condizioni materiali, intellettuali, sentimentali e morali che le consentono di stabilire in ogni paese e a livello internazionale un sistema di relazioni fondato sulla collaborazione e sulla partecipazione di tutti gli individui e di tutti i popoli e paesi. Non è un sistema che si realizza spontaneamente. Non ci cadrà dal cielo. Gli uomini impareranno gradualmente, passo dopo passo a vivere in modo da valorizzare pienamente le potenzialità di cui oggi l'umanità dispone e le doti di ognuno dei suoi membri. Non sarà né semplice né breve, come non lo sono state tante altre imprese che l'umanità ha compiute. Nessun progresso è stato semplice e realizzato d'un colpo solo, al primo tentativo. Neanche imparare a leggere e a scrivere è semplice. Si sono fatti e si fanno tanti errori. Molte cose si imparano solo provando e riprovando, passo dopo passo, avanzando nonostante le prime sconfitte. Ma oggi gli uomini hanno tutto e conoscono tutto quello che occorre per stabilire nei singoli paesi e a livello internazionale un sistema pianificato di produzione e distribuzione dei beni e dei servizi necessari a una vita dignitosa e moderna per tutti, all'altezza per tutti delle conoscenze e delle aspirazioni più avanzate che l'umanità ha concepito. Su questa base possiamo aprire una fase nuova della storia umana, in cui ogni individuo darà il contributo di cui è capace alla produzione dei beni e servizi necessari perché ognuno conduca una vita dignitosa e tutti gli individui svilupperanno il meglio di sé nella conoscenza, nelle relazioni, nella scoperta dell'universo e di se stessi. Il socialismo è la fase in cui l'umanità forgerà su scala grande e crescente questa nuova vita, il comunismo. Dalla crisi generale del capitalismo possiamo far sorgere un nuovo mondo!

### Cosa dobbiamo fare?

Le masse popolari non sopportano pacificamente il regresso, la miseria, la barbarie e le guerre in cui la borghesia imperialista e il clero fanno precipitare il mondo. Le rivendicazioni, le proteste e le rivolte si sviluppano su grande scala anche spontaneamente, cioè anche dove i comunisti non arrivano ancora con la loro opera di orientamento e di direzione. Si sviluppano già oggi in tutto il mondo e incominciano a svilupparsi anche nel nostro paese. Sta a noi comunisti incanalare con misure particolari e concrete questo grande fermento verso l'instaurazione del socialismo almeno nei maggiori paesi imperialisti. Sta in primo luogo agli operai comunisti prendere la direzione delle masse. Sta ai lavoratori e agli altri elementi avanzati delle masse popolari creare le basi di un nuovo potere e del nuovo sistema di relazioni sociali e di relazioni

internazionali

Noi comunisti dobbiamo favorire lo sviluppo su larga scala delle rivendicazioni e delle proteste. Ma soprattutto dobbiamo promuovere la lotta per instaurare il socialismo. Solo se andiamo verso l'instaurazione del socialismo le rivendicazioni e le proteste possono protrarsi a lungo, svilupparsi su larga scala, le rivolte ripetersi.

Le rivendicazioni e le proteste mobilitano anche quella parte delle masse che i comunisti non raggiungono ancora: quindi il loro sviluppo è importante, bisogna favorirle e promuoverle. Ma nella fase attuale con le rivendicazioni e le proteste le masse popolari non riescono a raggiungere grandi risultati, perché ogni governo borghese per ragioni interne e internazionali ha margini stretti di manovra. Le rivendicazioni e le proteste senza risultati reggono e mobilitano strati via via più ampi delle masse popolari solo se si trasformano nella lotta per instaurare il socialismo.

Non regge neanche l'idea di sfuggire alla crisi rinunciando alla collaborazione su grande scala dell'umanità intera e sviluppando in piccolo, zona per zona, relazioni di solidarietà nella produzione e nella distribuzione. Ogni tentativo in questo senso è utile, educa gli individui che vi partecipano, permette di sopravvivere e insegna qualcosa. Ma produce solo una nicchia. Le nicchie possono nascere e vivere solo in un contesto che le trascende. Il mondo non può essere fatto di nicchie, come il gruviera non può essere fatto di buchi. Non possiamo regredire alle comunità isolate, abbandonando le condizioni che ci hanno dato le grandi possibilità di progresso che oggi abbiamo in mano. L'idea di sfuggire alla crisi moltiplicando le nicchie è l'espressione ingenua o maliziosa della tendenza a rinunciare alla lotta, quindi a lasciare che la borghesia continui a dominare e sconvolgere la Terra. Solo grazie alla grande produzione e alla divisione del lavoro, alle forze produttive moderne, allo sviluppo della conoscenza, della ricerca scientifica e della sua applicazione tecnologica, al concorso di tutti i paesi e di tutti i popoli sia pure nell'ambito ancora barbarico del sistema imperialista mondiale, l'umanità ha creato le condizioni per sfuggire alla miseria e alla soggezione alle calamità naturali che l'hanno oppressa per millenni, le condizioni per dominare finalmente il proprio destino e dirigere il proprio ulteriore progresso. È di questo che le masse popolari devono impadronirsi togliendone il dominio alla borghesia imperialista e abolendo il sistema di relazioni sociali di cui essa è espressione e che difende con ogni mezzo. Questo è il socialismo. Questa è la via del progresso scoperta dai comunisti e sintetizzata nella concezione comunista del mondo, oggi nel marxismo-leninismo-maoismo. Il partito comunista è l'incarnazione di questa via e la guida delle masse popolari perché la realizzino e la facciano propria. La classe operaia ha in questa grande opera il ruolo di classe dirigente proprio perché tra tutte le classi oppresse è, per le condizioni che vive nella società borghese, la più predisposta a capire questa via e a battersi per aprirla. Essa deve su scala sempre più larga assumere la direzione delle masse popolari e guidarle per questa via fino all'estinzione della divisione in classi, all'estinzione tra gli uomini di ogni rapporto di dominio e di sfruttamento. Il partito comunista deve mobilitare e animare la classe operaia a svolgere questa sua missione.

Questo è il compito a cui il partito comunista chiama tutti i comunisti e i

lavoratori avanzati, in primo luogo gli operai comunisti. Questo è il compito per cui il partito comunista arruola tra le masse popolari gli individui più generosi. Sta a noi comunisti orientare e dirigere la classe operaia e il resto delle masse popolari a instaurare il socialismo: chi vuole contribuire più efficacemente e senza riserve a questo compito diventa comunista, assimila la concezione comunista del mondo e si arruola nelle file del partito comunista!

### Trasformare la Repubblica Pontificia fino a farne un nuovo paese socialista

Il mondo non è in preda a una calamità naturale né gli uomini sono diventati matti. Semplicemente si agitano come matti nella gabbia del sistema di relazioni capitaliste che impediscono di vivere, tanto più impediscono di progredire. È come essere chiusi in uno sgabuzzino con una carogna o immersi in una vasca d'acqua che si riscalda. Vale anche per il nostro paese. Dobbiamo liberarci di questa gabbia! Dobbiamo impedire che la borghesia e il clero tirino in lungo instaurando un governo più autorevole, ma più reazionario e autoritario di quello di Berlusconi e Bossi.

Le masse popolari organizzate e dirette dalla classe operaia organizzata possono instaurare il socialismo e porre fine non solo agli effetti più barbarici e gravi della crisi in corso, ma anche al capitalismo: non solo ai sintomi della malattia, ma all'organismo malato. Possono aprire una fase nuova e luminosa della storia!

Tutti gli elementi avanzati, gli operai, gli studenti, i lavoratori precari, i disoccupati e i cassintegrati, gli immigrati, le casalinghe, i pensionati devono organizzarsi nelle aziende e sul territorio e spingere anche il resto delle masse ad organizzarsi!

Gli operai devono organizzarsi e assumersi il compito di mobilitare le masse popolari per porre fine al capitalismo e instaurare il socialismo in Italia, un paese imperialista e sede del Papato!

Gli operai comunisti devono costituire Comitati di Partito clandestini nelle aziende e nei reparti!

Nel nostro paese dobbiamo prendere la testa della trasformazione che è comune in corso e indirizzarla in senso favorevole alle masse popolari. Il primo passo sulla via dell'instaurazione del socialismo, un passo possibile in tempi brevi e reso indispensabile e possibile proprio dal precipitare della crisi, è la costituzione di un governo d'emergenza delle organizzazioni operaie e popolari. Un governo composto da persone che oggi godono della loro fiducia e decise a dare forma e forza di legge ai provvedimenti caso per caso da esse indicati, anche se con questi provvedimenti violano gli interessi e le abitudini dei ricchi e del clero e ledono le istituzioni e gli ordinamenti del sistema imperialista mondiale: il Governo di Blocco Popolare che ha come suo programma le sei misure generali.

- Assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa).

- Distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi.

- Assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della

società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato).

- Eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti.

- Avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione.

- Stabilire relazioni di solidarietà, collaborazione o scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

Il Governo di Blocco Popolare in particolare abolirà subito il debito pubblico salvaguardando i risparmi delle masse popolari: grazie al sostegno delle organizzazioni operaie e popolari esso avrà la forza per far fronte alle pressioni e ai ricatti delle istituzioni del sistema imperialista mondiale e della loro quinta colonna che opera nel nostro paese!

Le organizzazioni operaie e popolari possono costringere la borghesia e il clero a ingoiare un simile governo d'emergenza: devono mobilitare le masse a non accettare le imposizioni dei decreti governativi e a violare sistematicamente le regole e le direttive delle autorità, devono distribuire nella maniera più organizzata di cui sono capaci i beni e i servizi di cui la crisi priva la parte più oppressa della popolazione, devono rendere il paese ingovernabile da ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia. La borghesia e il clero oggi all'insubordinazione di massa possono contrapporre solo la repressione, ma sono paralizzati dai loro contrasti interni e dalla crisi, quindi non sono in grado di scatenare subito una guerra civile: ingoieranno il rospo in attesa di preparare con il sabotaggio e il boicottaggio le condizioni del loro ritorno. Ma questo sarà un altro capitolo della storia.

Le Amministrazioni comunali d'emergenza, la sinistra sindacale (FIOM, USB, Confederazione COBAS, CUB, ecc.), i sinceri democratici della società civile capaci di mettere gli interessi delle masse popolari davanti ai loro particolari interessi del momento, gli esponenti della sinistra borghese che non sono completamente accecati dai loro pregiudizi legalitari e anticomunisti, possono dare un grande contributo alla costituzione del Governo di Blocco Popolare, se hanno coraggio intellettuale e morale, prendono l'iniziativa in mano, smettono di subordinarsi alla destra sindacale dei complici (Bonanni & C) e aspiranti complici (Camusso & C), alla destra moderata riunita attorno al PD di Bersani e alla destra estrema aggregata attorno alla banda Berlusconi-Bossi, rompono con i ruoli assegnati dagli ordinamenti della Repubblica Pontificia e usano il prestigio, i mezzi e le risorse di cui dispongono per promuovere la costituzione!

Nel clima di smarrimento e sconforto, di paura e di disperazione che in questi giorni la borghesia e il clero diffondono a piene mani tra le masse popolari, noi comunisti lanciamo l'appello a organizzarsi per vincere!

Ogni comunista deve portare ovunque questo appello!

Dobbiamo ribellarci! Dobbiamo organizzarci! Dobbiamo vincere! Possiamo vincere! Dipende anche da ognuno di noi!

Ringrazio i compagni della redazione di *Resistenza* per aver dato al (n)PCI la possibilità di rivolgersi a tutti voi.

Il compagno Ulisse,  
Segretario Generale del CC del  
(nuovo)Partito comunista italiano

## L'esempio della Grecia

dalla prima

obbedire, combattere").

Anche nel nostro campo si parla spesso di Grecia. Alcuni, come Migliucci e Bernocchi nelle assemblee nazionali di Roma Bene Comune (10.09), di Uniti per l'alternativa (24.09) e in altri incontri locali per preparare la manifestazione del 15 ottobre, per dire che le lotte in Italia non sono al livello di quelle greche, da noi la gente che si muove è poca, i lavoratori non capi-

scono la gravità della situazione, ecc. Altri (Ferrando del PCL o Bellavita e altri dirigenti della FIOM) per dire che i lavoratori italiani dovrebbero "fare come in Grecia".

La situazione della Grecia è effettivamente di grande insegnamento anche per noi, per tre motivi.

Primo. I "rimedi alla crisi" che gratta gratta consistono nel soddisfare le pretese del padronato, degli squali della finanza e delle loro autorità (cioè dei responsabili della crisi e dei difensori del sistema in crisi) servono solo a peg-

giare la situazione: quante manovre economiche ha già fatto il governo greco? Ogni volta hanno stretto di più il cappio al collo della popolazione, ma non sono servite a rimettere in moto l'economia: hanno solo accresciuto gli appetiti e le pretese degli speculatori.

Secondo. Papandreu è a capo di un governo di centro-sinistra ma sta facendo più o meno le stesse cose di Berlusconi. Centro-destra o centro-sinistra poco cambia: i governi succubi del mercato finanziario, delle sue regole e dei suoi interessi non possono fare altro che trascinare le masse e il paese alla rovina. Terzo. In Grecia i lavoratori hanno fatto

e stanno facendo grandi lotte, hanno più volte assediato il Parlamento, nell'ultimo anno e mezzo hanno fatto ben TRE-DICI scioperi generali, veri, generalizzati, gli ultimi non di 8 ma di 48 ore. Però non hanno ancora raggiunto l'obiettivo. Al contrario di quanto sostengono quei venduti di Bonanni e Angeletti, rivindicare e protestare è utile, anzi necessario: per rafforzare la coscienza dei diritti che ci tolgono e dei soprusi che ci impongono; per mobilitarci e unirli su scala più ampia, diffondere la disobbedienza alle autorità e organizzare meglio la resistenza; per soddisfare per vie straordinarie quei bisogni (cibo, casa, salute, trasporti,

ecc.) che una parte crescente della popolazione non può più soddisfare per vie legali. Rivindicare e protestare è necessario, ma non basta. Come non basta avanzare piattaforme rivendicative né affermare che serve un'alternativa politica. E' vero che occorre un programma alternativo a quello della Confindustria, della UE, del FMI, è vero che occorre un'alternativa alla banda Berlusconi. Ma bisogna indicare qual è questa alternativa, quali sono le forze in grado di costruirla e come costruirla, coalizzarsi con quanti la condividono e assieme promuoverla, con tutti i mezzi necessari!



## La lotta per costruire Amministrazioni comunali d'emergenza

### Napoli: un lavoro utile e dignitoso per tutti, controllo popolare, solidarietà internazionalista.

**Il lavoro c'è, tutti devono contribuire.** Il 16 settembre un combattivo corteo di 1500 persone ha bloccato il centro di Napoli: lavoratori delle aziende pubbliche della Regione (ASTIR, ARPAC Multiservizi), cassaintegrati della ex Jacorossi, precari BROS e disoccupati in lotta: erano anni che non manifestavano in modo unitario. I giornali si sono ben guardati dal dare notizia e risonanza a questa manifestazione: Napoli è una polveriera e mobilitazioni di questo tipo sono un "pericoloso esempio". Ma il 27 settembre si replica, uniti, combattivi: un lavoro utile e dignitoso per tutti! Unità e combattività sono il frutto del lavoro svolto dal Sindacato Lavoratori in Lotta nei mesi scorsi: assemblee nelle aziende, workshop durante la Festa della Riscossa Popolare, iniziative di autorganizzazione del lavoro e scioperi al contrario (vedi *Resistenza* n. 09/2011). Ora puntiamo a rilanciare la lotta intervenendo su diversi piani:

1. sinergia con i lavoratori delle aziende pubbliche del Comune di Napoli (la Napoli Servizi e la Napoli Sociale) e con i dipendenti comunali in agitazione perché minacciati di tagli e licenziamenti (oltre che essere spiati e schedati da un'apposita task force creata contro i "fannulloni" da De Magistris),
2. fronte comune con i venditori ambulanti e gli immigrati colpiti da multe, sequestri di merce, sgomberi, ecc. da parte dei vigili urbani diretti dal razzista Sementa, su mandato dell'assessore Narducci (ex PM, paladino di quella "legalità" che colpisce le masse popolari) e del sindaco,
3. sinergia con i lavoratori dei trasporti pubblici, minacciati di licenziamento dalla Regione, e con i pendolari che, con la ridu-

zione drastica delle corse, subiscono pesanti disagi.

4. coinvolgere i lavoratori degli ospedali pubblici in lotta perché minacciati di licenziamento dalla Regione (come ad esempio l'ospedale Maresca di Torre del Greco).

**A cosa puntiamo?** Puntiamo a che la giunta De Magistris istituisca delle task force composte da sindacati, movimenti di disoccupati e precari, collettivi di immigrati e anche associazioni di commercianti, piccoli proprietari, industriali e clero che si occupino di elaborare progetti per la creazione di posti di lavoro. Non ci sono i soldi, la manovra finanziaria colpisce duramente gli enti locali? Bisogna disobbedire ai diktat del governo, chiamare alla mobilitazione le masse popolari e la società civile e, anche, adottare misure concrete: prima tra tutte congelare il debito con le banche che le amministrazioni locali hanno accumulato nel tempo.

**Beni comuni e controllo popolare.** La giunta De Magistris sta già facendo importanti passi avanti, in discontinuità con l'affarismo, il clientelismo e la sottomissione alle organizzazioni criminali: è stata la prima in Italia a inserire nello Statuto del Comune il concetto di "beni comuni" e la prima in Europa ad aver istituito un apposito Assessorato. L'Arin Spa (società per azioni, 100% comunale, gestisce il servizio idrico) è stata trasformata in Acqua Bene Comune Napoli (ABC Napoli): un riconoscimento politico e non solo tecnico alla vittoria del referendum di giugno che il governo abroga con l'art. 4 della finanziaria. Il CdA dell'ABC Napoli sarà composto da 5 persone, di cui 3 tecnici e 2 rappresentanti di organizzazioni popolari; accanto al CdA ci sarà il comitato di con-

trollo composto dai portavoce degli utenti e da esponenti dei comitati ambientalisti. Il bilancio e il piano pluriennale saranno partecipati, a tutti i cittadini sarà garantito il fabbisogno minimo e gli utili dell'ABC saranno reinvestiti in opere e infrastrutture.

Positivi anche gli annunci di ristrutturazione di 30 mila immobili comunali in disuso e in stato d'abbandono che saranno trasformati in laboratori culturali, artistici, sociali. Per migliorare questo progetto mobileremo il massimo delle forze: prima di tutto vengono i senza casa e gli sfrattati, come le famiglie di Fuorigrotta che per settimane hanno dovuto dormire in tenda davanti al Comune per spingere l'Amministrazione a trovare una soluzione!

#### Solidarietà internazionalista

All'assemblea nazionale di Uniti per l'alternativa del 24 settembre, De Magistris ha annunciato la sua intenzione di raccogliere la proposta avanzata dal Console del Venezuela, su mandato di Chavez, di avviare relazioni in campo economico, politico e sociale tra Napoli e il Venezuela, a partire dall'acquisto di petrolio a prezzo politico! Sosteniamo questa iniziativa che promuove la solidarietà con il popolo venezuelano, contribuisce a indebolire i piani statunitensi di isolamento economico, politico e sociale della Repubblica Bolivariana. Faremo del nostro meglio affinché questo progetto si realizzi sul serio.

E' percorrendo la strada della mobilitazione, della lotta e del coordinamento che arriveremo a creare un'Assise Popolare che indichi all'Amministrazione comunale (e anche provinciale e regionale) le misure da adottare, che vigili sul suo operato, che promuova e organizzi la mobilitazione per attuare direttamente le misure che le amministrazioni si rifiutano di mettere in pratica.

### Milano: l'Expo degli speculatori non s'ha da fare! Rompere i patti di stabilità per fare fronte agli effetti della crisi.

A poche settimane dall'entrata in vigore delle *misure impopolari* "per fare fronte ai conti del Comune in profondo rosso" (aumento del 50% del prezzo dei biglietti ATM, introduzione dell'IRPEF), poco dopo la lettera degli Assessori all'educazione e all'istruzione di alcune grandi città italiane (fra cui quello di Milano, Maria Grazia Guida) in cui chiedono al Governo la deroga dei Patti di stabilità per poter garantire il funzionamento delle strutture e assumere personale; sullo sfondo delle quasi quotidiane minacce di Tabacci (Assessore al bilancio) di dare altri giri di vite (nuovi tagli e altre tasse per 450 milioni nel 2012), il 15 settembre Pisapia ha incontrato Napolitano per chiedergli di intercedere con il Governo per derogare ai Patti di stabilità... in modo da trovare i soldi per finanziare l'Expo! Come se l'Expo fosse il problema prioritario dei lavoratori e dei cittadini milanesi! Pisapia e la sua Giunta stanno pericolosamente imboccando la strada della *continuità con il passato* e delle *garanzie*: garanzie degli interessi, dell'agibilità e degli spazi di manovra dei poteri forti sulla pelle delle masse popolari, della città e dell'ambiente.

**E' possibile invertire la rotta, le organizzazioni operaie e popolari possono farlo!** Si tratta di ribaltare la situazione: se la deroga ai Patti di stabilità è possibile quando sono in gioco gli interessi dei poteri forti, a maggior ragione e tanto più deve essere possibile per garantire servizi pubblici e una vita dignitosa ai lavoratori, alle loro famiglie, alle masse popolari. **Nonostante la crisi, la finanziaria e il governo centrale!**

#### Da dove cominciare

1. Deroga ai Patti di stabilità per finanziare i servizi pubblici, i diritti e le tutele, rafforzare il sistema di erogazione dei servizi, la qualità e il numero dei servizi. Perché nessun individuo e nessuna famiglia sia lasciata da sola di fronte agli effetti devastanti della crisi.

2. Sospensione del salasso dell'aumento del biglietto ATM. Prima di aumentare il biglietto per i viaggiatori si incominci a NON PAGARE liquidazioni d'oro ai dirigenti che questo buco lo hanno creato fra sprechi, investimenti di soldi pubblici per interessi privati, ecc. Neanche un centesimo (altro che i 3 milioni

di cui si parla) a Elio Catania & C. Al massimo una citazione in giudizio per come ha amministrato ATM... Quanti Elio Catania grandi e piccoli si annidano ancora nell'Amministrazione e nelle società del Comune?

3. Trasparenza degli atti dell'Amministrazione comunale: bandire i segreti, gli accordi sottobanco, le intese su cui prosperano e di cui si avvalgono le organizzazioni criminali, gli affaristi, il clero e gli arrampicatori sociali. Basta pubblicare sul sito del Comune in modo organico, chiaro, veritiero, comprensibile a chiunque e da tutti consultabile e verificabile: 1. l'inventario del patrimonio di beni mobili (comprese le partecipazioni in aziende, le aziende controllate, gli enti, ecc.) e immobili (demanio, patrimonio Aler, stabili, ecc.) e come vengono utilizzati (affittati a chi, a che titolo e con che canone), gli appalti, i concorsi, ecc.; 2. l'inventario delle spese del Comune per le risorse umane: assessori, consiglieri, collaboratori, dirigenti e manager, tecnici, professionisti, membri degli staff... e quanto ognuno di loro guadagna complessivamente (non è solo Elio Catania a figurare in più di un CdA, non è il solo con più incarichi - altro che doppio! - per restare dentro la cerchia della giunta è sufficiente citare Tabacci), indicando gli altri emolumenti che percepisce per incarichi di vario tipo, per pensioni, vitalizi, ecc. In questo campo seguire il principio di partire dall'alto (dirigenti e consulenti, grandi proprietà, proprietà commerciali della Chiesa che non pagano utenze, beni di lusso, grandi appropriazioni indebite e grandi truffe) ed evitare la confusione, l'egualitarismo insensato e lo scaricabarile su piccoli privilegi e/o piccole truffe (che serve solo a fomentare la guerra fra poveri). Sono obiettivi del tutto realizzabili... serve solo un po' di coraggio e sano spirito di rottura con il passato.

Questo il contenuto del piano di lavoro che proponiamo ai movimenti, ai centri sociali, alla sinistra sindacale e ai sindacati di base, alle associazioni per prendere in mano l'iniziativa, spingere la giunta Pisapia a lasciarsi alle spalle il vecchio e avanzare nella costruzione di un'Amministrazione comunale d'emergenza.

### Massa: una task force sotto il controllo popolare per garantire l'assistenza sanitaria e perseguire chi si è intascato milioni di euro.

Sulla carta il sindaco di Massa, Roberto Pucci, è un democratico di sinistra: eletto con una coalizione fra lista civica (sinistra PD), SEL e PRC, la sua elezione nel 2008, anno della disfatta della sinistra borghese, fu indicata come un'anomalia. Nella pratica di anomalo c'è solo la coalizione che lo sostiene, perché il suo operato è nel solco della peggiore tradizione della destra moderata: fomentare la persecuzione dei venditori ambulanti sulla spiaggia (in particolare se immigrati), restringere gli spazi di agibilità politica per i movimenti (con tanto di divieti di manifestare al sabato e interdizione di certe zone della città!), contrastare le "occupazioni illegali" sono alcune delle sue principali attività. In cui è stato tanto impegnato da non accorgersi che gli amministratori dell'ASL hanno rubato più di 300 milioni di euro, che l'ospedale di Massa ha ridotto l'assistenza al di sotto di ogni limite di decenza (mancano anche i medicinali!), che i distretti sanitari (come il presidio di assistenza per i lavoratori delle cave di marmo) stanno chiudendo.

Adesso che nel buco di 300 milioni c'è finito il diritto all'assistenza sanitaria, che chiudono i distretti, adesso ci sono per Pucci due vie possibili: esibire la faccia di bronzo, come il sindaco di Parma, e dire "io non sapevo niente, che volete da me?" o mettersi al servizio delle masse popolari per affrontare la situazione. Per quanto il *Sindaco - (mancato) sceriffo* di Massa possa essere tentato di non mettere il becco negli affari degli amici degli amici e di concentrarsi con rinnovata energia nella persecuzione degli ambulanti, le organizzazioni operaie e popolari devono imporgli di intervenire e di adottare misure straordinarie (cioè di assumere fino in fondo e sul serio e onorare il mandato che gli hanno affidato con il voto). Se resiste ad assumere questo compito di risanamento, trasparenza e giustizia deve essere convinto, con le buone (facendo leva e mobilitando la parte più democratica e progressista della Giunta, del Consiglio comunale e della maggioranza) o con le cattive (cacciandolo via). Chi, fra funzionari, consulenti, responsabili dell'Ammi-

nistrazione comunale o dell'ASL si rifiuta di collaborare e si mette di traverso, deve essere rimosso.

**Le forze ci sono.** A luglio, durante la Festa della Riscossa Popolare, i compagni della Carovana del (n)PCI hanno promosso una simbolica occupazione dell'ASL, annunciando mobilitazioni per le settimane successive: un'iniziativa che ha avuto poco spazio sui giornali, rischiava di accendere la miccia...

A inizio settembre i nostri compagni hanno promosso un corteo per le vie di un quartiere popolare (Poggi) per rivendicare che il distretto sanitario non deve chiudere. L'adesione, la partecipazione popolare e la combattività dell'iniziativa hanno messo in moto un circolo positivo (hanno aderito gli studenti, il Coordinamento immigrati, altre forze di sinistra e anche esponenti del PD del quartiere). La miccia è accesa...

#### Sul metodo di lavoro

### Principi e criteri per la lotta rivoluzionaria

1. È sbagliato assumere in proprio quello che i borghesi stanno facendo: dall'unità del mondo che hanno creato all'Expo 2015 a Milano. Vale anche per cose che per alcuni versi appartengono al nostro futuro, ma oggi implicano e presuppongono condizioni che ribadiscono le catene che soffocano le masse popolari. In questi casi, se assumiamo il contenuto, ne assumiamo anche la forma: l'oppressione dei paesi minori, l'oppressione di classe, ecc. Per capirci: se accettiamo l'Expo 2015, accettiamo anche la bolla finanziaria che è la sostanza dell'Expo.
2. Bisogna essere radicali. I più poveri, i più emarginati, i sottoproletari sono spesso i meno fiduciosi nella rivoluzione. Bisogna dare a ognuno di loro dei buoni motivi per schierarsi e difendere la rivoluzione. Ad esempio se si espropria una casa dei ricchi e si fa un circolo culturale, questa parte delle masse popolari non lo difenderà; se si dà a loro come abitazione la casa espropriata, la difenderanno con le unghie e con i denti.
3. Non bisogna essere legalitari: chi vuol

fare rispettare la legge a tutti indistintamente fa la guerra ai poveri. Le leggi che vietano l'accattonaggio, la vendita ambulante o di dormire sotto i ponti, sono contro i poveri, perché i ricchi non commettono simili "reati". De Magistris che fa arrestare il venditore ambulante abusivo e va a baciare San Gennaro nelle mani del cardinal Sepe, speculatore di Propaganda Fide complice di Bertolaso, è un esempio da manuale della debolezza dei "sinceri democratici" della società civile. Bisogna fare in due tempi: prima mobilitare le masse per togliere ai ricchi e dare ai poveri. Poi educare i poveri a trattare e gestire in modo avanzato quello che hanno.

4. Bisogna dare a tutti la possibilità di contribuire a realizzare le nostre parole d'ordine e il nostro piano, anche ai capitalisti, ai ricchi, al clero. Così sfruttiamo le contraddizioni al loro interno: isoliamo gli irriducibili, diamo spazio alla sinistra, conquistiamo il centro (riduciamo gli avversari e li mettiamo fuori gioco uno a uno). Però dare a tutti la possibilità di contribuire a realizzare il

nostro piano e le nostre parole d'ordine, non noi metterci a rappezzare i loro piani e i loro progetti.

Non sono principi generali o astratti. Sono principi e criteri particolari e concreti, uno spartiacque!

Contrastare il legalitarismo. È il guinzaglio con cui le Autorità borghesi richiamano le masse che puntano a uscire dal seminato. È il limite oltre il quale è proibito andare perché si dimostrerebbe che molte delle cose vietate sono anche quelle che rendono possibile affrontare gli effetti più gravi della crisi. Il legalitarismo è la negazione della lotta di classe, perché le leggi le ha fatte la borghesia a suo vantaggio. Chi lo propugna, vi si attiene e lo promuove, sta promuovendo la sottomissione delle masse popolari alla borghesia. Non contrastiamo il legalitarismo opponendovi semplicemente "il fuoco e le fiamme", ma prima di tutto il coraggio e il sano spirito di rottura con il passato necessari a spezzare la sottomissione alla borghesia, a fomentare la ribellione, la disobbedienza... e anche il fuoco e le fiamme.

Contrastiamo l'egualitarismo borghese. Sono fuori strada i benpensanti che si

appellano a che "la legge deve essere uguale per tutti" o che "la crisi la paghino anche i ricchi". Non si tratta di far rispettare una legge universale o coinvolgere in una qualche misura i ricchi a pagare una parte del macello che perpetuamente provocato e che perpetuano. Mettere masse popolari e componenti della borghesia imperialista sullo stesso piano, perché abbiano lo stesso trattamento, significa accettare che a pagare siano sempre e solo le masse. Opponiamo a questa concezione residuale della rivoluzione francese, una concezione più moderna, adeguata, realistica e giusta: partire dall'alto. Pagare la crisi? Partire dall'alto. Contrastare truffe e privilegi? Partire dall'alto. Limitare la libertà di comportamenti nocivi alla collettività? Partire dall'alto. Limitare la libertà di circolazione di capitali? Partire dall'alto. Lotta contro l'evasione fiscale? Partire dall'alto. Contrastiamo la tendenza a dividere e contrapporre settori delle masse popolari. Opponiamo a questa concezione (che esiste anche fra le organizzazioni operaie e popolari sotto forma di settarismo, se non addirittura di corporativismo) il

principio di *unire la sinistra*. Unire l'avanzato di ogni settore, categoria, aggregato, forza politica o sociale. La borghesia ha fatto un gran lavoro per frammentare il campo delle masse. Ancora oggi nelle assemblee di lavoratori ci sono dipendenti pubblici o bancari che si sentono di doversi giustificare per i loro interventi: avvertono una diffidenza diffusa nei loro confronti da parte dei loro compagni di lotta. Per costruire il Governo di Blocco Popolare abbiamo bisogno della sinistra di tutta la società (anche dei borghesi e dei padroni illuminati e del clero meno oscurantista, se non progressista).

Non esistono ancora autorità, istituzioni, organismi che hanno fatto propri questi criteri e principi. Devono farli propri in primo luogo le organizzazioni operaie e popolari (quelle che si propongono di cambiare il paese) in modo da costringere anche una parte di Autorità e istituzioni ad adottarli.

Questo è un aspetto del nostro lavoro per costituire il Governo di Blocco Popolare e fare di ogni lotta una scuola di comunismo.



## L'esito della battaglia...

dalla prima

Gli operai e i delegati più avanzati, combattivi, quelli che hanno votato per la piattaforma ma non condividono né le procedure di raffreddamento né il Fondo né le aperture alla Camusso, a CISL e UIL, hanno un ruolo fondamentale. Avanzare e spingere ad avanzare sulla strada del 16 ottobre, tenere l'iniziativa in mano, applicare il metodo degli operai della Fincantieri, organizzarsi direttamente, unire le forze, legare la battaglia per il CCNL alla lotta per cambiare il paese: così spostano tutto l'asse, nella FIOM (è a loro che Landini deve rispondere!), nella CGIL e in tutto il paese!

Un parte delle organizzazioni popolari, dei sinceri democratici e degli esponenti progressisti della società civile già oggi spingono nella stessa direzione.

**Dall'inviato di Resistenza all'assemblea di Uniti per l'alternativa (Roma, 24.09.11).** C'era-no circa 400 partecipanti, la maggior parte pre-cari e studenti. L'assemblea è stata aperta dalla Guzzanti che ha chiamato alla lotta contro le banche, contro il capitalismo, per il protagonismo popolare e la difesa dei beni comuni e della cultura e ha concluso con "il capitalismo è finito, non dobbiamo avere paura, ma dobbiamo essere entusiasti di scoprire, sperimentare, costruire un nuovo sistema". Gli esponenti di Unicommons hanno fatto appello a passare dalla resistenza in difesa dei beni comuni al governo dei beni comuni e a non pagare il debito pubblico. De Magistris ha infiammato i presenti: "dopo il 15 ottobre vorrei fare una grande manifestazione a Napoli per stilare insieme un manifesto politico per il cambiamento del paese; il governo deve tassare i ricchi, le rendite finanziare e togliere di

mezzo lo scudo fiscale; bisogna effettuare una riconversione industriale; la guerra in Libia non l'hanno fatta contro Gheddafi ma contro le rivoluzioni arabe, dobbiamo creare un grande movimento politico" (ovazione).

C'era anche Landini, che ha avuto un atteggiamento e posizioni ben diverse da quelle di Cervia! Ha chiamato alla lotta, ha messo al centro il "fare come il 16 ottobre" e la necessità di sviluppare il coordinamento tra organizzazioni, associazioni e movimenti. Ha detto che il lavoro è un bene comune e anzi il principale, che la battaglia per il CCNL deve essere fatta propria da tutti come quella di Pomigliano. Ha sostenuto la mobilitazione del 15 ottobre (a Cervia non ne ha proprio parlato!), ha detto che non esclude uno sciopero degli operai di tutte le aziende FIAT (idem!). Ha detto che qualsiasi governo seguirà a quello Berlusconi se non cancellerà l'art. 8 dovrà essere combattuto e cacciato e che per ragionare sulla riconversione della produzione bisogna veramente cambiare tutto da come si fa la produzione a come si fa la formazione nell'Università, questa è la strada da seguire. Ha detto che i partiti non ascoltano le istanze delle masse popolari e che bisogna costruire un'alternativa, mettere la patrimoniale e tassare le rendite! E ha concluso con "bisogna osare, anche se non si sa come va a finire!" (ovazione).

Certo sono solo parole, ma i delegati e gli operai avanzati possono farle diventare fatti: mobilitazione, organizzazione, coordinamento. E "come va a finire" saranno loro a deciderlo!

Dalla Val di Susa a Lampedusa, dalla Irisbus a Termini Imerese, dallo sciopero del 6 settembre alla manifestazione in programma per il 15 ottobre, dalle elezioni amministrative ai referendum di giugno, la mobilitazione contro il governo e le sue manovre di lacrime e sangue, contro la crisi

e i suoi effetti si estende in tutto il paese. Gli operai metalmeccanici sono il nucleo più organizzato della classe operaia, e la classe operaia quando si mobilita e lotta trascina con sé anche il resto dei lavoratori e delle masse popolari: Pomigliano insegna.

### ...da Cervia

dalla prima

**di raffreddamento e hanno espresso molti dubbi (e critiche) sul Fondo Nazionale indicato nella piattaforma... una piattaforma presentata "di sorpresa" (nel senso che non era concordata con gli altri dirigenti della FIOM, come ha detto pubblicamente Bellavita) e oralmente: solo a metà del secondo giorno (e dopo tante pressioni da parte dei delegati) c'è stata la versione scritta! Per quanto riguarda i rapporti tra FIOM e CGIL, la posizione prevalente è che con la CGIL non bisogna rompere, ma bisogna spostare a sinistra la Camusso, anche "se è una stronza". Insieme a questo c'è rabbia per il fatto che la Camusso non ha consultato i lavoratori prima di firmare l'Accordo del 28 giugno e che non tiene conto neanche dello sciopero generale del 6 settembre, in cui i lavoratori hanno espresso chiaramente il loro NO. La frase ricorrente nei discorsi era: "in fabbrica poi ci dobbiamo parlare noi con i lavoratori!" E i lavoratori sono incattiviti neri per l'Accordo del 28 giugno, non capiscono cosa sta succedendo nel sindacato, qual è la nostra reale posizione... Dobbiamo avere una posizione unitaria, altrimenti creiamo confusione e perdiamo l'appoggio degli operai!". I delegati sentono molto la "pressione" degli altri operai e la trasmettevano anche nell'Assemblea, si sentiva, era molto "presente".**

## Lettera aperta...

dalla prima

mente e organizzativamente dalla borghesia e fortemente legato alle masse operaie. Accettano qualsiasi governo con cui contano di poter trescare o di riuscire a boicottare e sabotare: per la sua composizione, per i limiti che esso stesso si pone nella mobilitazione delle masse popolari e nelle soluzioni che è disposto ad applicare. A questa condizione i parlamentari votano qualunque governo che le classi dominanti approvano. E' già avvenuto più volte. Nel 1960 e ancora nel 1992. La questione è far precipitare la crisi politica, rendere il paese ingovernabile dalle classi dominanti e dalle loro autorità. Che cosa c'azzecca, invece, una soluzione politica (elezioni, nuovo soggetto politico...) conforme alle regole e agli ordinamenti che si tratta di distruggere? E' legalitarismo cieco! L'esperienza del governo Prodi ci è bastata e avanzata. Per far fronte a una situazione d'emergenza, prevenire la mobilitazione reazionaria e cambiare il paese servono metodi fuori dall'ordinario!

"Soluzione politica alla crisi" vuol dire governo delle organizzazioni operaie e popolari! Non cercare di "influire" con un altro partito alla Bertinotti, alla Ferrero, alla Vendola anche se un po' più a sinistra, ma governare! Un governo composto da persone che godono della fiducia degli operai, dei lavoratori della FIOM, della CGIL, dei sindacati di base e delle principali organizzazioni popolari. Ci sei anche tu! Che cosa ti trattiene dal metterti su questa strada? E' quello che serve per dare una prospettiva concreta, per tradurre in pratica le aspirazioni, la combattività, la volontà dei delegati che a Cervia, in mancanza di una prospettiva concreta e positiva, hanno votato la piattaforma di Landini anche se non convinti al 100%!

## Lampedusa: due vie...

dalla prima

guenza più grandi di loro, della buona volontà, dei buoni sentimenti. Dal canto loro le migliaia di immigrati trattati come bestie, accampati, minacciati, sottoposti alla fame, al caldo o al freddo, sottomessi al "rigore" e al "pugno d'acciaio" di Autorità che hanno stracciato la Costituzione, i trattati internazionali su immigrazione e trattamento di profughi e richiedenti asilo, che hanno trasformato l'isola in un campo di concentramento a cielo aperto, a più riprese si sono ribellati. La loro esasperazione è la stessa esasperazione degli abitanti di Lampedusa.

razione degli abitanti di Lampedusa. Con i famigliari morti durante il viaggio o l'aver scampato la morte loro stessi a renderli inconciliabili e refrattari a ogni rassicurazione, promessa e imposizione (diciamola tutta: sono stati obbedienti e ordinati oltre ogni immaginazione, in una situazione simile!).

A fine settembre il tappo è saltato: gli immigrati hanno minacciato di far scoppiare bombole di gas accanto al distributore di benzina a ridosso del porto, i lampedusani si sono ribellati. Scontri, caccia all'uomo, sassaiole... la guerra fra poveri a contendersi uno straccio di dignità, ad affermare, gli uni sugli altri,

il diritto di vivere da esseri umani.

Adesso gli immigrati che erano sull'isola sono stati deportati su navi-prigioni al largo della Sicilia. Da lì non possono scappare, non possono essere visti mentre protestano, si danno fuoco o tentano di distruggere la loro prigione. Li non li vede nessuno. Adesso si alzano le voci degli antirazzisti da salotto, pronti a fare di tutti i lampedusani dei razzisti. Pronti a fomentare anch'essi la guerra fra poveri.

Il governo Berlusconi e la destra reazionaria sono a capo di questa imponente prova di fascismo, che, alla lunga, inizia a dare i suoi frutti (almeno sull'isola). La destra moderata, "l'opposizione", ha gonfiato il petto: "il governo è incapace, noi sapremmo risolvere". Quel petto è

tronfio di opportunismo che trasuda disinteresse e cinismo. Lo abbiamo già visto come sarebbero capaci di risolvere: CIE, fogli di via, espulsioni... non sarebbero diversi, solo più delicati e "politicamente corretti" da giustificare con qualche rimorso l'inasprimento delle leggi razziste, quelle stesse leggi che loro stessi, scimmiettando la Lega, hanno introdotto.

Che cosa impedisce ai dirigenti sindacali, agli esponenti della Chiesa e delle grandi associazioni, ai dirigenti dei partiti della sinistra borghese (senza problemi, facciamo i nomi: CGIL, ACLI, ARCI, SEL, PRC, IdV, AMNESTY...) di mettersi di traverso, andare a Lampedusa, entrare nei lager su terra e in mare, denunciare su larga scala la barbarie che

si compie a Lampedusa? Che cosa li trattiene dall'organizzare loro una sistemazione degna di questa nome per gli immigrati che sbarcano? I mezzi e le risorse per farlo le hanno... ci sono uomini e donne, anziani e bambini (una marea di bambini) che gridano vendetta! Gli scontri fra immigrati, residenti e poliziotti sono in piccolo la drammatica dimostrazione della piega che prenderanno le cose, se il governo del paese è lasciato in mano alla borghesia reazionaria. O le organizzazioni operaie e popolari prendono in mano la situazione e il governo del paese o avranno spazio gli esponenti più criminali della borghesia e del clero che già oggi reclutano forze e spingono alla mobilitazione reazionaria, al saccheggio di altri paesi e alla guerra.

## A Bologna...

dalla prima

motivi sono chiari: la crisi spinge la società alla trasformazione, il mondo cambia e inevitabilmente cambierà, il comunismo è la linfa vitale di questo cambiamento, i comunisti ne sono i principali promotori. Non è determinante quanto sia forte oggi il movimento comunista, ciò che è determinante è impedire che forte lo diventi. Per questo servono strumenti adeguati. A Bologna la borghesia sta istituendo il suo moderno tribunale speciale che opera sulla base di una legislazione di emergenza (anche se ufficialmente questa legislazione non esiste!) per perseguire reati che non sono riconosciuti tali dalle leggi vigenti e per processare imputati che non sarebbero tali se l'operato delle Autorità borghesi non fosse in piena, conclamata e reiterata violazione della Costituzione.

**Il tribunale di Bologna è un "prototipo":** la borghesia ha concentrato lì un pool di magistrati speciali per perseguire i cosiddetti "reati politici" (attività e lotte di comunisti, studenti, antifascisti, precari, occupanti di case e spazi sociali). Magistrati che sono veri e propri ausiliari della polizia politica, che fanno carriera per i servizi resi alla classe politica e alla destra reazionaria.

**L'8 febbraio inizia il processo contro 12 compagni della Carovana del (n)PCI.** Questo processo è lo specchio della decadenza e dell'oppressione della borghesia. Per chi ha orchestrato questa manovra si tratta di un'operazione tanto ambiziosa quanto rischiosa. Ambiziosa perché condannare per associazione sovversiva ed eversione i membri della Carovana del (n)PCI crea un precedente per portare più a fondo il tentativo di mettere fuorilegge il comunismo e i comunisti, obiettivo che la borghesia persegue da cent'anni; rischiosa perché non aspettiamo in buon ordine che i giudici

emettano la loro sentenza.

**Affrontiamo questa battaglia senza paura e a testa alta:** Non ci presteremo a collaborare con l'ipocrita messinscena della "legge uguale per tutti": non esiste legalità senza uguaglianza economica, culturale e sociale. L'attuale legalità è uno strumento degli sfruttatori per sottomettere meglio le classi popolari. Non siamo noi gli imputati: imputati sono i burocrati che conducono questo processo, i loro mandanti politici, imputati sono i reggenti di questo sistema in cui le masse popolari muoiono per malattie curabili e per malasanità, in cui i lavoratori muoiono in nome del profitto, in cui gli anziani sono esuberanti e i giovani carne da macello e da cannone.

Ci provano da 100 anni - e da 30 con la carovana del (n)PCI - a mettere fuorilegge i comunisti e il comunismo: hanno già perso. Perché il futuro non si può fermare, non ci sono tribunali speciali e giudici selezionati che possano farlo.

**La chiamano "giustizia", si legge persecuzione**

Sempre a Bologna, il 31 gennaio inizierà il processo a carico di Angelo D'Arcangeli (membro della Direzione Nazionale del Partito dei CARC), Vincenzo Cinque (dirigente del Sindacato Lavoratori in Lotta), Romano Rosalba (del Partito dei CARC) e Fabrizio Di Mauro, processati per "violazione della privacy" con l'accusa di aver creato il sito "Caccia Allo Sbirro" [http://cacciaallosbirro.awardspace.info] in cui vengono resi noti i volti di agenti delle forze dell'ordine che spiano, controllano, schedano, minacciano, ricattano, montano provocazioni, infiltrano, picchiano, massacrano.

Sono più di 42 i procedimenti giudiziari in corso nei confronti di circa 180 persone (in diversi casi le stesse persone sono coinvolte in più procedimenti): uomini, donne,

giovani, lavoratori, studenti, precari che a vario titolo fanno parte della Carovana del (n)PCI, delle organizzazioni che la compongono (P.CARC, ASP, SLL). Accuse che vanno dall'associazione sovversiva all'adunata sediziosa, alla resistenza a pubblico ufficiale, alla "violenza privata" (le autorità giudiziarie chiamano così i picchetti per impedire la chiusura e lo smantellamento di un ospedale!), alla manifestazione non autorizzata... insomma tutto ciò che ha a che vedere con l'impegno in prima persona nelle lotte politiche e sociali degli ultimi anni e con la più generale lotta per cambiare questo sistema economico e sociale (il sistema della crisi, dei privilegi per pochi parassiti, dell'impunità per stragisti, speculatori finanziari e trafficanti, torturatori e criminali) e per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.



**Milano:** via Bengasi, 12  
328.20.46.158  
carcni@libero.it  
apertura sede:  
mercoledì h 17 - 19  
venerdì h 18 - 23

**Bergamo:** 340.93.27.792

carcbg@tiscalinet.it

**Brescia:** cristianbodei@yahoo.it

**Modena:** carcmo@carc.it

**Ancona / Jesi:**

resistenzajesi@libero.it

**Massa - Sez. A. Salvetti:**

via Stradella, 54

320.29.77.465

sezionemassa@carc.it

**Massa - Sez. Francini:**

via Stradella, 54

393.61.98.235

carcms.francini@carc.it

apertura sede: venerdì h 17:30

**Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso

via Rocca Tedalda, 277

348.64.06.570, carcfior@libero.it

**Viareggio:** c/o Ass. A. Petri

via Matteotti, 87

380.51.19.205

raffaellom.petri@libero.it

**Pistoia / Prato:**

339.19.18.491

carcpistoiaprato@libero.it

**Cecina (LI):** 349.63.31.272

cecina@carc.it

**Abbadia San Salvatore (SI):**

carcabbadia@inwind.it

**Roma:** via dei Quintili, 1/a

333.84.48.606

carc.rm@virgilio.it

apertura sede:

da lunedì a giovedì h 17 - 20

**Roccasecca / Priverno (LT):**

roccaseccapriverno@carc.it

333.84.48.606

**Napoli - Ponticelli:**

via Ulisse Protta Giurleo, 199

340.51.01.789

carcna@libero.it

apertura sede:

martedì h 17 - 18:30

**Casoria:**

328.89.50.470 / 347.008.71.93

carc-casoria@libero.it

**Quarto - zona flegrea (NA):**

piazza S. Maria

339.28.72.157

carc-flegreo@libero.it

apertura sede:

giovedì h 18:30 - 20

**Ercolano (NA):**

Corso Italia, 29

339.72.88.505

carc-vesuviano@libero.it

apertura sede: giovedì h 17 - 20

**Laino Borgo (CS):**

346.37.62.336; 389.09.85.980

p.deicarclainoborgo@gmail.com

**Altri contatti:**

**Como:**

resistenza.como@gmail.com

**Pavia:** 345.94.86.042

**Genova:**

schienarquata@yahoo.it;

**Bologna:** 339.71.84.292;

dellape@alice.it

**Reggio emilia:**

smogbh@gmail.com

**Colle Val d'Elsa (SI):**

adm-72@libero.it

**Pescara:** 333.71.37.771

**Roseto degli Abruzzi (TE):**

collettivostalingrado@hotmail.it

**Sessa Aurunca (CE):**

349.10.11.862

decembalo.lotta@hotmail.it

**Lecce:** 347.65.81.098

**Catania:** 347.25.92.061

**Catanzaro:** 347.53.18.868

frankbacchetta@alice.it

**Dato che lo spazio per le edicole e le librerie che diffondono Resistenza non è più sufficiente, l'elenco aggiornato è pubblicato sul sito www.carc.it**

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro  
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Faremo dell'Italia  
un nuovo paese socialista

www.carc.it